

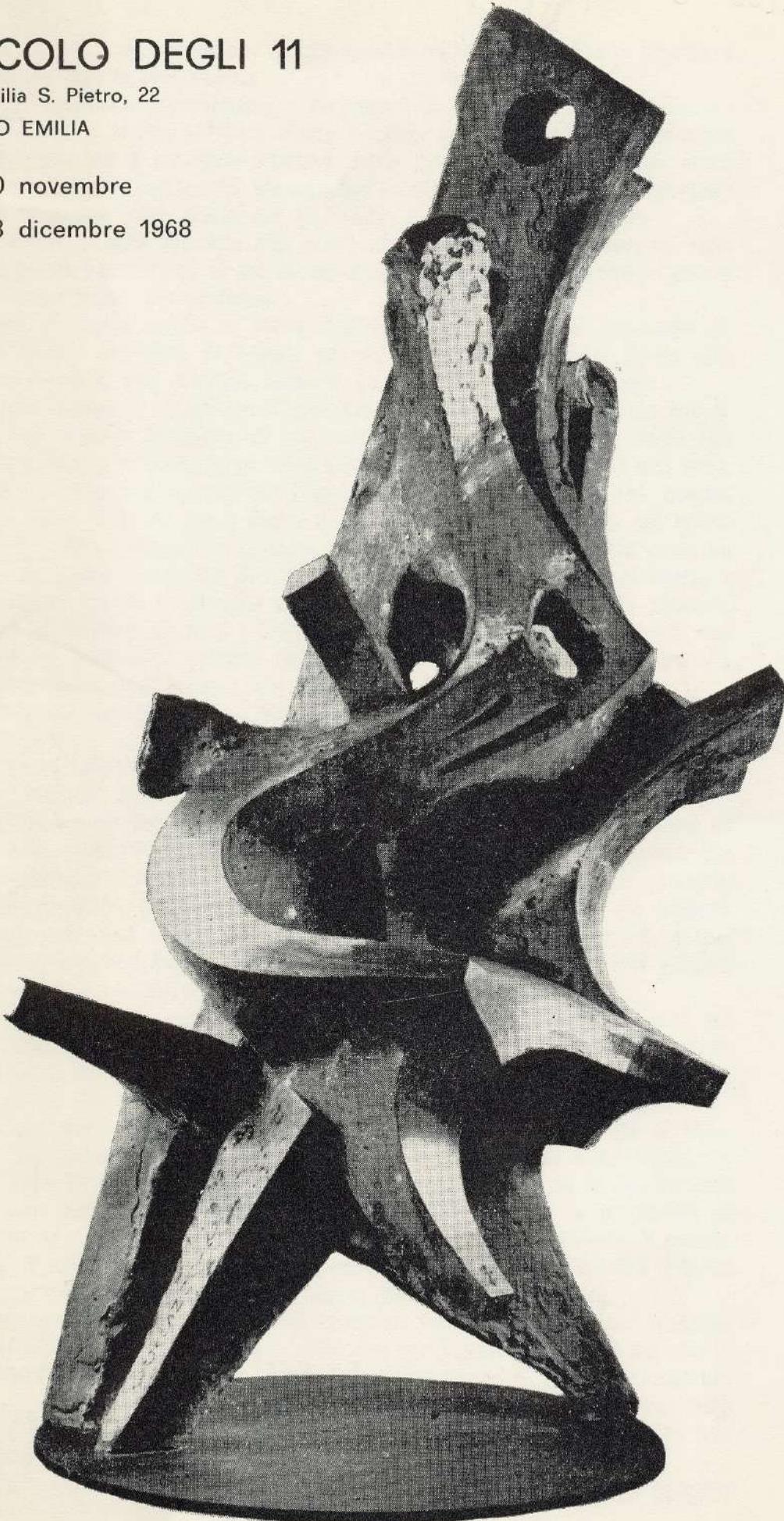
CIRCOLO DEGLI 11

Via Emilia S. Pietro, 22

REGGIO EMILIA

dal 30 novembre

al 13 dicembre 1968



OPERAIO - PREMIO SUZZARA 1968

GORTELAZZO

*La S.V. è invitata alla vernice
che avrà luogo alle ore 18 di sabato
30 novembre 1968.*

CORT
OR
T
U
LAZ
O

Chi scrive di una mostra compie, anche quando si sforza di essere attento e scrupoloso, un atto di presunzione.

Molte volte, scrivendo presentazioni o recensioni di mostre, mi sono domandato che cosa significa capire un'opera d'arte e come un estraneo possa penetrare in quel segreto che è l'operare artistico, attraversando una barriera che molte volte è impenetrabile all'artista stesso. Nell'artista sono veramente importanti le qualità inconscie (cioè quella che un tempo si chiamava ispirazione).

Per capire non bisogna fermarsi alle prime impressioni, anche se sovente sono proprio le prime impressioni, le più incontrollate e spontanee, a fornire la chiave per una comprensione più profonda.

Per tentare di capire meglio io cerco, quando mi è possibile, di conoscere gli artisti, di parlare con loro; di trovare per altre vie, che non siano quelle sole dell'analisi estetica, uno spiraglio verso il centro della loro personalità.

Ho avuto la fortuna di conoscere Cortelazzo a Torino, nel maggio dello scorso anno, ad una cena in occasione di una mostra di Mastroianni. E' un nome che bisogna fare, quello di Mastroianni, ed è meglio farlo subito, ricordando una cena. Cortelazzo ha iniziato a frequentare l'Accademia di Bologna a 35 anni, quando era già un uomo fatto ed aveva dietro di sé un'esperienza nel campo del lavoro ed anche in quello della scultura, anche se fino allora l'aveva coltivata come un hobby, ma un hobby che invece di offrirgli svago e riposo lo tormentava dentro e gli poneva ogni giorno il dilemma di lasciare tutto per dedicarsi alla scultura. Mastroianni a Bologna gli fornì i mezzi per lavorare, gli insegnò la tecnica, ma soprattutto gli insegnò il piacere della libertà. Cortelazzo uscì dall'Accademia sicuro di sé, libero dagli impacci, dai timori, dalle timidezze di un tempo.

Tra le opere qui esposte vi è un **Omaggio al maestro**, fuso a cera persa, che è molto significativo, in quanto è insieme un omaggio ed un addio. Quel gioco di superfici curve, modellate con grazia quasi festosa, rivelano un temperamento autentico, originale, ben distinto da quello del maestro.

Quando gli domandai dei suoi primi lavori, egli cominciò a parlarmi dei vivai di piante ad Este, presso Padova, dove è nato e vive, e dei contadini che vi lavoravano e del suo desiderio di fermare il gesto di quei contadini. Una narrazione georgica, in un clima virgiliano. Cortelazzo, da buon veneto, è molto sensibile alla bellezza della natura e alla sua dolcezza. E dove è più dolce che sui colli Euganei, distesi sotto un cielo argenteo, che ho veduto solamente nel Veneto, dove la luce riflessa dalle acque del Garda si incontra con quella specchiata dalla laguna?

Benché le sculture qui esposte siano tutte recenti, degli ultimi due anni, mi sembra di riconoscere nelle ultime (modellate in cera e non più con la terra) un accento nuovo, un disordine festoso e un po' sensuale, una predilezione per le superfici curve, che si ripiegano su se stesse o che si aprono come foglie.

Anche se per certe soluzioni formali queste sculture possono riferirsi al Futurismo — più precisamente al Secondo Futurismo torinese, di Mino Rosso, di Fillia, di Oriani (si sa che il Futurismo fu il vero punto di partenza di Mastroianni) — esse sono rimarchevoli per freschezza di invenzione e per la possibilità di sviluppi che racchiudono in sé. Si osservino **La propaganda**, **Chiacchierio**, **Il potere**, **Der König**, **Mondo allegro**, per limitarmi a qualche citazione, e si avverrà il fluire di una vena inventiva particolarmente felice, come un'onda musicale.

Non possiamo prevedere quale sarà il cammino futuro di Cortelazzo. Si sente sovente affermare che è più facile iniziare che continuare. Per quel poco che lo conosco, ho l'impressione che si tratti di un uomo paziente, tenace, innamorato del proprio lavoro, forse con un grano di follia sotto l'apparenza tranquilla: tutte qualità che dovrebbero aiutarlo a percorrere la sua strada fino in fondo, cioè fino alla totale scoperta di quello che è nascosto nel profondo di se stesso.

RENZO GUASCO

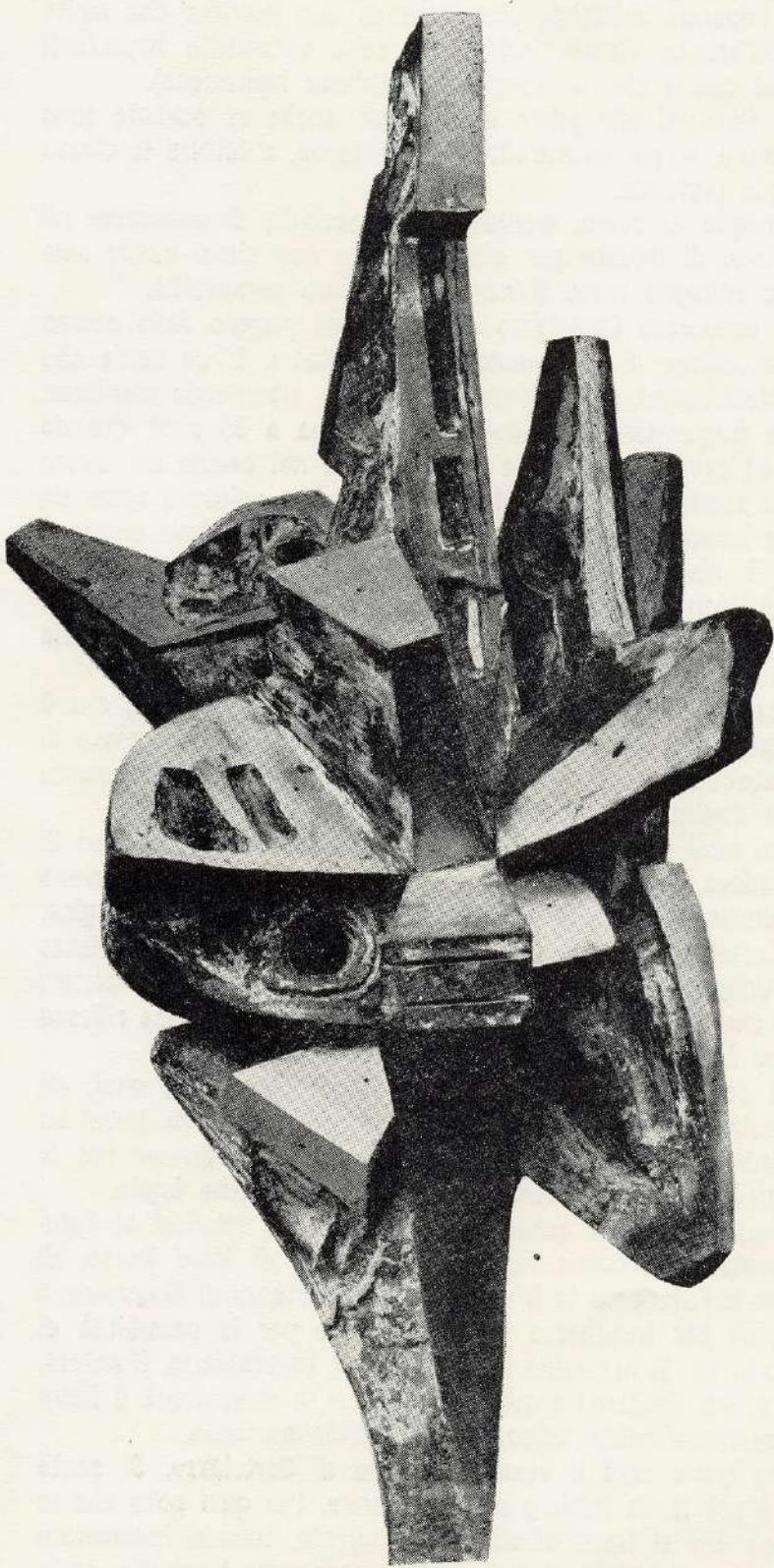


FIGURE ALATE - BRONZO